

**È, inoltre...**

## Dove vai, tenero maschio?

«SI CAPISCE CHE GLI UOMINI SONO STANCHI». Comincia così il nuovo libro di Antonella Boralevi, *Gli uomini e l'amore* (Bompiani, pagg. 220, € 17), appena presentato a PordenoneLegge. Stanchi, ma di che cosa? Per rispondere, la scrittrice prende in prestito pagine di Italo Svevo, Marcel Proust, Sylvia Plath, Gertrude Stein... Il risultato è una lucida, a tratti ironica, riflessione sui cambiamenti del maschio del terzo millennio.

**Da dove nasce il suo nuovo libro?**

Da una domanda: dove sono finiti gli uomini dal punto sentimentale, umano, intellettuale?

**Parla di una ritrovata tenerezza, di uomini che piangono...**

Sì, lo vedo come un passo avanti verso la parità. Però questi uomini "diversi", che le donne sentono più vicini, hanno anche un effetto destabilizzante, dopo anni di abitudine a un maschio privo di cedimenti. Pensiamo all'uomo che cucina, molti lo fanno stabilmente occupando un ruolo femminile. Sembra che in queste coppie l'erotismo sia a livelli molto bassi.

**... e di una donna sempre più forte.**

È il risultato di un terremoto che, negli ultimi trent'anni, ha modificato i rapporti, spaventando gli uomini. Ora siamo in una fase di riassetto: le donne mantengono l'autonomia conquistata, ma in modo meno esplicito.

**Perché usare la letteratura?**

È la lente attraverso cui leggo il mondo.

**Come è, allora, questo uomo del terzo millennio?**

Un uomo che vuole essere preso per mano, riconciliato ma non sopraffatto dalla propria virilità.

**Il libro è dedicato a suo padre.**

L'uomo più importante della mia vita. Ingegnere, teneva sul comodino Marcuse e il *De bello gallico*. Di grande cultura e principi. E padre affettuoso. Un bel modello. *Emilia Grossi*



*Sopra, la scrittrice Antonella Boralevi. A sinistra, la cover del suo ultimo libro, Gli uomini e l'amore (Bompiani).*

